AFRICUS ERITREA

N.4 *Periodico Culturale dell'Associazione Onlus Italia Eritrea* Dicembre 2020



(Archivio Lusci)

PERIODICO CULTURALE DELL'ASSOCIAZIONE
ITALIA ERITREA ONLUS
Trimestrale - Reg. Trib. di Roma 87/2005 del 9/03/2005
Via Dei Gracchi, 278 - 00192 Roma Tel. 0039 366 52 47 448 - Fax 06 32 43 823
www.assiter.org - e.mail: iteronlus@yahoo.it

Direttore responsabile: *Lidia Corbezzolo*
Redazione: *Lidia Corbezzolo, Pier Luigi Manocchio, Franco Piredda*

In collaborazione:

Ambasciata dello Stato di Eritrea



eritreaeritrea.com

Istituto di Cultura Eritrea

YOUNG PEOPLE'S FRONT FOR DEMOCRACY AND JUSTICE YPFDJ

SOMMARIO pag.

Editoriale: 3
Lidia Corbezzolo
Asmara Lidet, il Natale dei ricordi 4
Marilena Dolce
Sciami di locuste 6
Marilena Dolce
Eritrea, più vaccinazioni obbligatorie d'agosto 8
Marilena Dolce

Archivio fotografico: Antioco Lusci
Progetto grafico e Stampa: Arti Grafiche San Marcello S.r.l.
Viale Regina Margherita, 176 - 00198 Roma
Abbonamento annuale euro 10,00
Ass.Iter Onlus c/c postale n. 84275023
Finito di stampare: Dicembre 2020
In copertina: Donna al mercato (Foto Lusci)
Copertina di fondo: 5xMille ad Ass. Iter onlus
Hanno collaborato a questo numero: Lidia Corbezzolo, Marilena Dolce.



AFRICUS ERITREA

EDITORIALE:
di Lidia Corbezzolo

Care Amiche e Cari Amici dell'Eritrea
Un ringraziamento particolare ad Antioco Lusci che ha messo a disposizione dell'Associazione Italia Eritrea Onlus il suo Archivio Fotografico sull'Eritrea.
Nel 2020 abbiamo dedicato tutte e quattro le copertine di Africus Eritrea a Donne Eritree.
Un ringraziamento anche a tutti i Medici Volontari di Ass.Iter che ci permettono di svolgere missioni importanti al servizio della Popolazione Eritrea.
In questo anno così drammatico, Care Amiche e Cari Amici , Vi giungano i miei più cari e affettuosi auguri di Buon Natale e Felice Anno 2021.
Un Natale molto triste segnato da tante morti e tanto dolore.
Possa la Scienza trovare il Vaccino anti Covid-19 e portarci fuori da questo pozzo di sofferenza.
In questo numero di Africus Eritrea due articoli di Marilena Dolce ci accompagnano nella lettura, uno dedicato al Natale in Eritrea ed uno molto confortante sulle vaccinazioni in generale in Eritrea e sulle misure anti Covid-19 che fortunatamente in Eritrea non ha cifre drammatiche di ammalati.

CHE IL 2021 SEGNI LA SCONFITTA DEL COVID-19



ASMARA, LIDET, IL NATALE DEI RICORDI
di Marilena Dolce



Bruno Zanzottera, Asmara, cinema Roma con luci e colori natalizi

Natale, la nascita di Gesù bambino a Betlemme, è la festa per eccellenza dei piccoli, il ritrovo della famiglia. Avvenimento cui la nostra società del consumo cerca oggi di far perdere ogni magica atmosfera. Si è felici perché Natale coincide con ferie, ponti, tredicesime, se si ha la fortuna di avere un lavoro. Fino all'ultimo restiamo avvolti nella frenesia, nella ricerca spasmodica dell'ennesimo regalo, del biglietto last minute destinazione casuale per sperperare la tredicesima.
Accerchiati dalle mille luci della città, chilometriche luminarie per colorare le vetrine, finti abeti addobbati all'ultima moda Troppo rumore, troppo colore tutto distoglie dalla semplice, genuina, magica atmosfera natalizia. Ricordo quando il Natale non era sinonimo di solitudine all'interno della folla, di ricerca di un sorriso in un mare d'indifferenza, di un abbraccio caloroso, dolce, forte, per arginare la gelida apatia da cui siamo circondati
Diverso era il mio Natale ad Asmara; austero ma ricco di attesa, povero di cose ma splendente per atmosfera.
Dicembre ad Asmara è un mese denso di nubi. La mattina ci si sveglia con la rugiada sulle piante dei giardini di casa e sugli alberi in strada.
Le vetrine del centro sono ornate con abeti e luci a intermittenza, qualche Babbo Natale sparso qua e là, fiocchi di cotone per ricordare la neve, presepi ingialliti, rispolverati all'ultimo. Nella via principale il Natale entrava prepotentemente nell'animo e nel cuore di qualsiasi eritreo. La Cattedrale, infatti, metteva all'esterno casse con altoparlante che emanavano dolci e celestiali melodie natalizie.

Canzoni come Jingle Bells, Tu scendi dalle stelle, Bianco Natale rallegravano il cuore dei passanti, dei ragazzini che vendevano mastikha, e shigara, delle signore alla fermata del bus. La lingua non era un problema, non serve traduttore per queste melodie. Il loro scopo era portare felicità nell'animo, smussare il malinconico ricordo di qualche mancanza, di qualcosa o qualcuno che non c'è.
Per chi come me frequentava la scuola italiana e un po' la Cattedrale, quei giorni portavano in serbo l'eccitante partecipazione alla recita di Natale.
Un paio di volte ho fatto parte del gruppo di pastori che dovevano dormire fino all'annuncio da parte dell'Arcangelo Gabriele della Buona Novella, della nascita del Salvatore. Ricordo ancora l'imbarazzo provato quando uno degli agnelli che dovevamo custodire scappò raggiungendo la navata centrale e suscitando così l'ilarità dei presenti e un applauso spontaneo.
Nella cultura eritrea il Natale, Lidet, è preceduto da 15 giorni di digiuno. Non si mangia carne se non alla mezzanotte del giorno di festa. Era usanza alla vigilia o il giorno di Natale al mattino presto, uccidere una pecora, così ci si svegliava con il belare della pecora che per quel giorno sostituiva il canto del gallo.
Gli anziani andavano in Chiesa già alle prime luci dell'alba, poi cominciava la festa.
Il regalo classico era il vestito nuovo, da indossare con gioia, per essere ammirati. Un vestito che andava ad arricchire il modesto guardaroba e da usare solo per le festività, insomma il "vestito di Natale" da esibire e sfoggiare di fronte ad amici e conoscenti. Così i molti sogni davanti al negozio di giocattoli, quello di fronte alla Cattedrale, andavano a farsi benedire. Però forse avrebbero potuto avverarsi il Natale venturo.
Il pranzo di Natale era ricco. Si iniziava con il dulot nel piatto unico come da usanza eritrea e poi le varie pietanze, cucinate e condite a piacere.
Ma la festa era aprire il Panettone con l'uva dentro, uno spettacolo. A chi piace il fondo un po' bruciacchiato, a chi la parte superiore con lo zucchero a velo. Il pomeriggio si andava in giro, chi allo zoo, chi ai super affollati cinema di Asmara.
Insomma, il Natale in Eritrea me lo ricordo così, semplice, genuino, pieno d'innocente gioia di vivere.
Non so se oggi sia ancora così. Non credo e, forse, tutto sommato non è una cosa che non mi interessi sapere.
Ho il privilegio di aver potuto vivere quel periodo, di aver passato lì in quell'angolo sperduto del Corno d'Africa la mia infanzia, in un paese che non ci ha lasciato niente se non indelebili ricordi.
Ecco perché mi sento in dovere di ricordare, condividere e magari raccontare a chi non ha avuto la mia stessa fortuna.
E con l'occasione un saluto e Ruhus baal Lidet

SCIAMI DI LOCUSTE AD ASMARA, CAPITALE DELL'ERITREA

di Marilena Dolce

Sciami di locuste stanno volando in queste ore sull'altopiano di Asmara, capitale eritrea. Per accorgersene, prima ancora di vedere in cielo le loro nuvole nere, basta prestare orecchio allo strano rumore, forte e "scricchiolante", quello che provocano volando.

La gente in città si difende con metodi tradizionali, per evitare le infestazioni nei giardini e negli orticelli. Uno dei rimedi è accendere piccoli fuochi perché il fumo le scacci e le disperda.

Già Diodoro Siculo raccontava che in Africa si accendevano fuochi per mandarle via. Per i bambini invece diventano un gioco. Inseguono quelle cadute, urlando a squarciagola perché si dice che i rumori forti le facciano fuggire. Una specie di Bug's Life, tutti contro Hopper il cattivo, la cavalletta Disney che, con i suoi soldati, allineati in sciami, tiranneggia le formiche.

Se colti di sorpresa, anche per i ciclisti l'arrivo degli stormi di locuste per le vie di Asmara può essere un pericolo. Bisogna fare molta attenzione per non esserne travolti.

Lo scorso 2 novembre la Fao (Organizzazione delle Nazioni Unite per Alimentazione e Agricoltura) aveva previsto lo spostamento degli sciami dall'Etiopia verso l'altopiano eritreo.

Il Ministero dell'Agricoltura eritreo, già dal mese di ottobre ha predisposto tutti i mezzi per evitare che le locuste danneggino i raccolti. Tuttavia l'area da tenere sotto controllo si è sempre più allargata, comprendendo la costa e le regioni Gash Barka e Anseba. Proprio per tale gravità dal ministero di Asmara è arrivata la richiesta di aprire una sottoscrizione per chi volesse sostenerne l'intervento (estrremi a lato per l'Italia).

Nel prossimo inverno 2020 lo spostamento delle locuste è previsto verso il Sudan, poi lungo la costa del Mar Rosso, di nuovo verso Eritrea, Yemen e Arabia Saudita

Secondo la Fao venti milioni di persone rischiano, a causa dei danni provocati ai raccolti dalle locuste, una grave crisi alimentare.

I numeri sono impressionati. Uno sciame è composto da quattro fino a otto milioni di locuste, insetti che mangiano in un giorno l'equivalente del loro peso, cioè circa 2 grammi.

La Fao definisce la locusta del deserto (Schistocerca gregaria) il parassita migratorio più pericoloso al mondo, il cui nutrimento preferito è mais e sorgo, base della dieta di molte popolazioni africane, soprattutto nelle campagne.

Per questo motivo i piccoli coltivatori fronteggiano l'emergenza cambiando le colture e sostituendo sorgo e mais con frutta e verdura.

Quella iniziata nel 2019 e ancora in corso è la peggiore crisi causata dalle locuste del deserto. Da settant'anni secondo i dati raccolti dalla Fao dall'anno della sua fondazione nel 1945, non si vedeva nel mondo una situazione così grave.

La locusta del deserto responsabile degli attuali disastri è una specie che esiste in due forme, una stanziale e l'altra gregaria o migratrice, dal tipico colore giallo-nero. Ed è quest'ultima che sta divorando le coltivazioni in Africa.

La causa di un'invasione di queste proporzioni, la peggiore in Kenya negli ultimi 70 anni e in Etiopia negli ultimi 25 va ricercata nel clima dei due anni precedenti.

Prima forti piogge che hanno favorito la nascita e la riproduzione delle locuste poi una grave siccità che ha fatto mutare gli insetti nella specie migrante, per sopravvivere cercando luoghi più fertili.

Sembra che la vicenda sia iniziata nel 2018 in Arabia Saudita quando inaspettate piogge hanno creato "laghetti" in una delle zone desertiche più calde del pianeta. Così le locuste del deserto sono nate, cresciute e

moltiplicate a dismisura. Quindi il clima è cambiato, tornando la siccità e con essa la trasformazione della locusta in specie migrante, un meccanismo evolutivo per non morire per mancanza di cibo. Quindi le specie migranti si sono aggregate in sciami.
Sciami che possono raggiungere la densità di 80 milioni di insetti per chilometro quadrato, estendendosi per centinaia di chilometri. Gli spostamenti avvengono sia di notte sia di giorno, coprendo fino a 150-200 chilometri in cerca di vegetazione. Le locuste sono animali veloci, affamati, imprevedibili.
I paesi colpiti e le organizzazioni di ricerca internazionale stanno combattendo su diversi fronti contro tali invasioni che ciclicamente si ripetono.
La Fao ha un programma, Desert Locust Control Commitee, commissione per il controllo delle locuste, che unisce nella ricerca paesi coinvolti e donatori. I costi stimati per arginare l'invasione 2020 sono di oltre 150 milioni di euro.
Da sempre uno scudo d'emergenza è rappresentato dagli insetticidi chimici diffusi con aerei e droni, con l'obiettivo di abbattere gli sciami in volo. Secondo la Fao in questo modo sono stati finora trattati 240.000 ettari di terreno in dieci Paesi, coinvolgendo centinaia di persone per il controllo via terra.
Il problema è che la piaga biblica delle locuste versione 2020 si è innestata su un'altra piaga più moderna ma non meno feroce, quella del virus Covid-19. Quindi per un periodo di tempo, purtroppo eccessivo, sono mancate le forniture di prodotti chimici. Per questo le locuste hanno continuato a riprodursi.
Esistono anche opzioni green per sconfiggere gli sciami. Si possono usare insetticidi biologici anziché chimici. Il vantaggio è la minore tossicità per l'uomo, per gli altri insetti e per le coltivazioni. Però l'efficacia è più lenta, lasciando tempo alle locuste di distruggere i raccolti.
Se l'attacco contro gli sciami in volo è un intervento tardivo, i ricercatori ora stanno studiando come prevenirne la formazione.
La rivista Nature riporta lo studio del team di Xiajoiao Guo che individua gli sciami grazie al feromone profumato prodotto dalla locusta migratoria e che agisce da richiamo per le altre.
Un altro gruppo di ricercatori, con base in Kenya e in collaborazione con la Fao, sta studiando invece la combinazione delle locuste con i dati climatici, l'umidità del suolo e della sabbia.
Sono state prese in considerazione 9.000 registrazioni di locuste in tre paesi, Mauritania, Marocco e Arabia Saudita e l'algoritmo messo a punto per monitorarne gli spostamenti ha funzionato.
I due sistemi, quello che stabilirebbe come si formano gli sciami e l'algoritmo che li geo localizza sarebbero una risposta forte al problema locuste. Per il momento però il condizionale è d'obbligo perché le sperimentazioni sono ancora in corso.

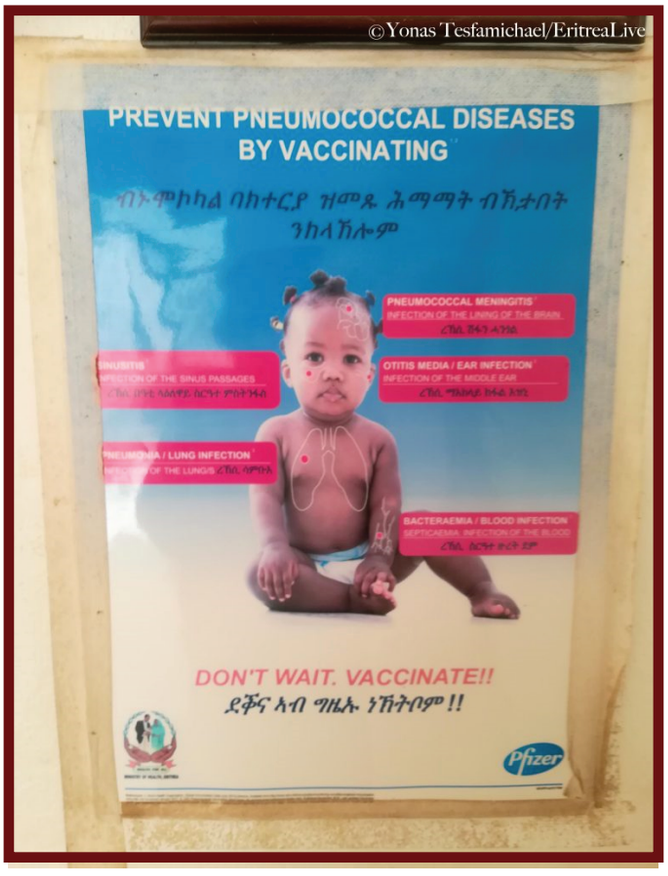




ERITREA, PIÙ VACCINAZIONI OBBLIGATORIE D'AGOSTO 2020

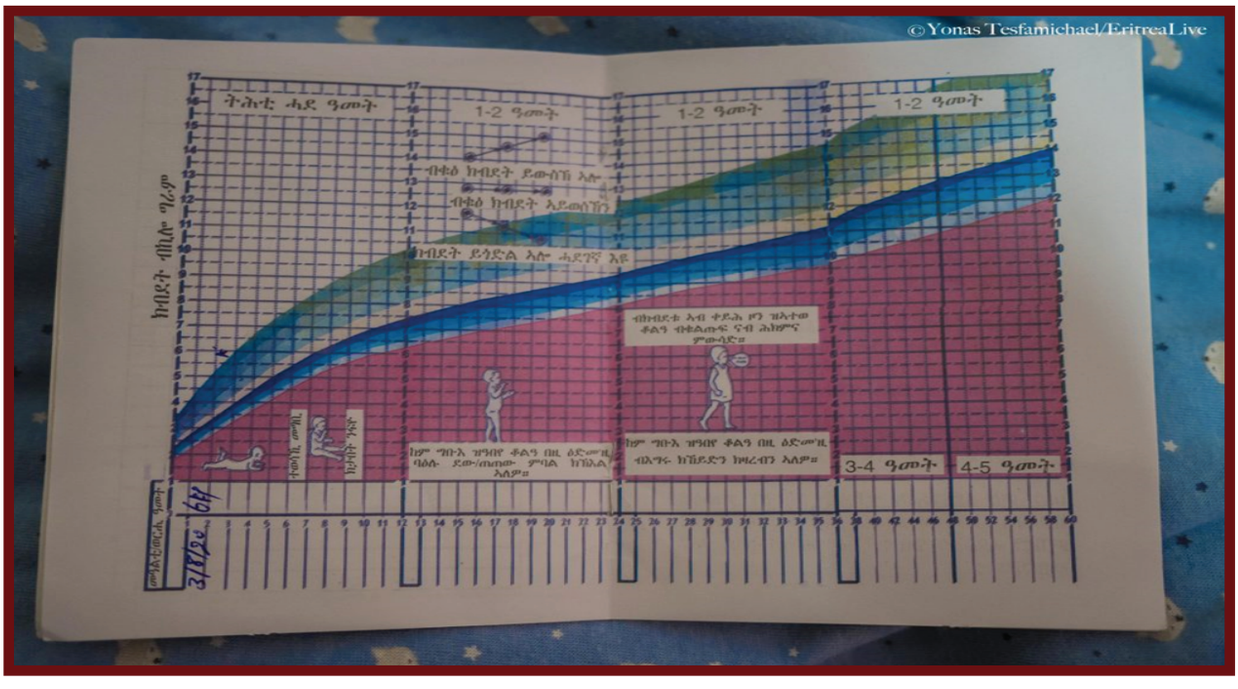
di Marilena Dolce

Da questo mese di agosto, il Ministero della Sanità eritreo ha aumentato il numero delle vaccinazioni obbligatorie. Si è aggiunta, infatti, quella contro la meningite, portando il numero a tredici. Una condizione che riguarda i bimbi da uno a sei mesi che saranno portati dai genitori negli ambulatori di quartiere per essere vaccinati. Secondo il Ministero della Sanità, ad oggi, sono oltre 2 milioni e ottocentomila i cittadini di età compresa tra uno e trent'anni già vaccinati contro la meningite causata da pneumococco.
Rendendola obbligatoria si allunga la serie di vaccini per proteggere i bambini da malattie pericolose come tubercolosi, tetano, poliomielite, morbillo, epatite. Dal 25 agosto inoltre l'Eritrea fa parte dei paesi dell'Africa nei quali la poliomielite è stata sconfitta, come attestato dall'Oms.



Secondo le ultime statistiche la mortalità infantile in Eritrea è del 40 per 1.000. Un buon valore rispetto ad altri Paesi dell'area, 104 per 1.000 Somalia, 75 Etiopia, 56 Sudan, 53 Gibuti.
La situazione sanitaria positiva è confermata anche dal raggiungimento dei tre obiettivi sulla salute indicati per il 2015 dai Millennium Development Goals.
Obiettivi proposti dall'Onu e condivisi da 191 paesi.
Negli ultimi anni in Eritrea la mortalità neonatale si è drasticamente ridotta grazie alla maggior sicurezza durante il parto.
Oggi la lotta contro il Covid19, la pandemia che sta affliggendo il mondo, vede nuovamente l'Eritrea in buona posizione. La politica di prevenzione e contenimento, quarantena e tamponi, sta dando buoni risultati, con un totale di casi, circa 300, ben al di sotto rispetto ai Paesi confinanti.
Secondo quanto dichiarato dal Ministero della Sanità, in Eritrea ci sono 350 tra ospedali e presidi sanitari decentrati. Aprire piccoli ambulatori un po' ovunque è stata la scelta per arrivare anche dove mancano strade e i villaggi sono formati da poche case.
Nel 2014, secondo dati eritrei, c'erano nel paese 215 medici, oggi ce ne sono più di diecimila e ogni anno aumentano i giovani che si laureano in medicina. Molti infermieri e medici che lavorano negli ospedali pubblici delle città, dedicano volontariamente ore di assistenza nei piccoli ambulatori, magari del proprio paese d'origine.
Durante la lotta per l'indipendenza, negli anni Novanta, nelle zone liberate c'era un solo medico in grado di occuparsi di bambini. Oggi fortunatamente non è più così. Per questa ragione l'aspettativa di vita si è alzata sensibilmente, passando da quaranta a sessant'anni.
Fonti del Ministero degli Interni italiano

testimoniano la buona situazione vaccinale esistente in Eritrea, dato che emerge dal monitoraggio degli arrivi dei migranti.
Il 97 per cento di chi arriva dall'Eritrea è vaccinato, sano e "non porta malattie". Osservando più nel dettaglio, la percentuale più alta, pari al 97%, riguardano le vaccinazioni contro Difterite Tetano e Pertosse e contro la tubercolosi. Mentre scende al 95 per centro (dato 2018) per l'emophilus influenzae e al 93 per cento contro il morbillo.
All'attenzione per le vaccinazioni si aggiungono i controlli periodici dopo la nascita per accertarsi che i bambini crescano in salute con peso e altezza nella norma. Un impegno cui devono far fronte i genitori rispettando le indicazioni ricevute in ospedale al momento del parto.
Nei reparti maternità e nelle strutture sanitarie infatti ci sono manifesti che spiegano sia la necessità dei frequenti controlli, sia l'importanza dei vaccini. Campagne per informare e sensibilizzare i genitori.
Appena nato il piccolo è subito vaccinato contro la poliomielite.
Inoltre ai genitori è consegnato un libretto informativo contenente l'elenco dei vaccini e l'avvenuta registrazione. Mentre il controllo dello sviluppo inizia 45 giorni dopo la nascita.
Una giovane coppia eritrea mi dice che al primo appuntamento in ospedale per il controllo programmato, il medico li stava per sgridare, pensando avessero portato il piccolo alla visita ben oltre il termine prestabilito. Nel loro caso però il problema era solo che il bimbo era più grande rispetto alla media.
Nessuno in Eritrea, spiegano i giovani genitori è "no vax". Le vaccinazioni obbligatorie sono considerate un bene che aiuterà i bimbi a crescere più sani e forti dei loro nonni.



5xMille ad Assiter Onlus C.F.96104530587



Caro Amico Commercialista
vuoi invitare la tua clientela a destinare
il 5 x mille ad Assiter onlus
che fa tanto del bene? Grazie di cuore

Il Direttivo Assiter Onlus

Assiter onlus
via Dei Gracchi 278 - 00192-Roma
cell. 366 52 47 448